

---

# Non dimenticherò mai Yaya

**Autore:** Maria Pia Di Giacomo

**Fonte:** Città Nuova

**Un giovane sconosciuto racconta la sua vita per sfuggire alla morte, una sofferenza foriera di umanità.**

Alla fine di un appuntamento di lavoro, stavo aspettando l'autobus in un piccolo villaggio della campagna di **Friburgo**. Chiedo all'unica persona che stava aspettando l'autobus se fossi alla fermata giusta e nella giusta direzione. Era un giovane sconosciuto, ancora minorenne e timido. Nell'autobus, ci troviamo faccia a faccia. Mi interessa un po' di lui, riconoscendo l'accento di un paese in cui ho vissuto a lungo. Così **mi racconta la sua storia, scusandosi di farlo**, perché i suoi supervisor sociali lo incoraggiano a raccontarla, come terapia, quante più volte possibile. Terzo figlio della madre, senza conoscere il padre, è affidato al marito della sorella della madre perché lei stessa non riesce ad arrivare alla fine del mese. Si trova bene dagli zii. Ama lo zio che lo fa studiare e lui, in cambio, lo aiuta nel lavoro alla moschea: pulizia, ordine. A poco a poco, lo zio lo costringe a diventare musulmano. Sta entrando nel suo dodicesimo anno, ma il bambino ormai cresciuto **si rende più conto che alcune pratiche non sono d'accordo con i valori che sua madre gli aveva insegnato**: rispetto verso tutti, indipendentemente dall'origine o dalla religione; libertà di scegliere; aiuto e vicinanza alle donne, agli anziani... Un giorno lo zio gli impone una scelta: o diventa musulmano, oppure denuncia pubblicamente lui e sua madre come infedeli. **Yaya**, così si chiama, viene salvato da sua zia e può fuggire per raggiungere sua madre. Quest'ultima, percependo il pericolo per tutta la sua famiglia, si trasferisce e raccoglie denaro per pagare un contrabbandiere che le promette di trovare una buona famiglia per suo figlio nel paese vicino. **Yaya è quindi affidato ancora...** ma questa volta entra in un'avventura che gli toglie ogni contatto con la famiglia e lo conduce da un contrabbandiere all'altro, da paese sconosciuto a paese sconosciuto, da sud a nord! Spesso è il più giovane in mezzo a dozzine di uomini e donne e **affronta la fame, l'abbandono, la prigionia senza motivo, percosse e minacce infondate**. Cerca di fuggire due volte; una volta con un altro giovane, nella foresta, vengono inseguiti dai contrabbandieri e crivellati di proiettili, il suo compagno muore tra le sue braccia. Quando si trova su un gommone in mare, ha molta paura. Nessuno a bordo sapeva come guidare la barca perché erano stati ingannati, mentiti e spogliati di tutti i loro effetti personali e documenti di identità. Niente telefono, niente bussola! Yaya mi diceva che sentiva ancora il grido disperato di un uomo che era bordo e che aveva perso sua moglie. «Mia moglie, mia cara moglie. Il mio bene più grande». Stavano facendo naufragio quando **un uomo più grande di lui gli mette sulla schiena la sua cintura di salvataggio dicendogli: «Tu sei più giovane, puoi vivere a lungo»**. Dopo molte peripezie ed essendo stato salvato due volte da compagni di sventura, **prega Dio di fare della sua vita un grande cosa: una persona buona e grata**. Arriva in Svizzera ancora minorenne ma, sentendo la sua storia, mi sembrava di trovarmi di fronte a un uomo maturo e saggio che aveva vissuto diverse vite. Durante il suo racconto, **ho pianto in silenzio**: sentivo allo stesso tempo di essere sua madre, la sua sorellina e colei che è impotente e prova vergogna per tale disumano trattamento. L'autobus ci ha lasciato a destinazione. Era difficile separarsi, ma allo stesso tempo era una liberazione per me perché l'ora era stata carica di emozioni intense e ricordi terribili. Ci siamo ringraziati a vicenda e ci siamo dati la benedizione più grande: **«Che Dio ti benedica e ti custodisca!»**. Quella notte ho dormito poco. Non avevo incubi, ma un'intensa gratitudine per aver potuto ricevere un dono così grande: accogliere nel cuore una storia vera, grandiosa, intrisa di sofferenza e di vita che mi ha arricchito di umanità. **Non dimenticherò mai Yaya.**